

Il boom del car sharing nelle città italiane

a cura di Paolo Benevolo



Una flotta complessiva di circa 6.000 veicoli, quasi 6,3 milioni di noleggi effettuati in 12 mesi e oltre un milione di abbonamenti sottoscritti: sono questi i numeri del servizio di car sharing in Italia nel 2016, che evidenziano rispetto all'anno precedente incrementi percentuali rispettivamente del 33% per le flotte e per i noleggi e del 70% per le tessere di iscrizione rilasciate. Numeri che indicano come la disponibilità di auto condivise abbia spinto 2 utenti su 10 a rinunciare all'utilizzo quotidiano dell'auto di proprietà, contribuendo a liberare le nostre città dal traffico e a ridurre l'inquinamento urbano, tenuto conto che ogni auto condivisa elimina dalle strade fino a 9 vetture private.

Così il servizio di car sharing prosegue la sua inarrestabile corsa in Italia, diffondendosi sempre più in numerosi centri urbani quale strumento alternativo di mobilità che, nonostante un utilizzo ancora saltuario e non sistematico (Milano e Roma si confermano, anche per caratteristiche strutturali, città d'elezione dell'auto condivisa, rappresentando circa l'80% del business totale, seguite da Torino e Firenze), dimostra tutta la sua capacità di attrarre utenza e integrare i tradizionali servizi di trasporto collettivo. Utente tipo: lavoratore pendolare di sesso maschile di circa 38 anni, che utilizza i servizi di auto condivisa per raggiungere la propria sede di lavoro, viaggiando il più delle volte in compagnia di una o più persone ed avendo in media la titolarità di 2,8 tessere di iscrizione al servizio, di cui si serve senza evidenziare alcuna preferenza per particolari operatori o modelli, ma piuttosto verificando di volta in volta la semplice disponibilità del veicolo più vicino.

Il tutto abbattendo i costi di gestione dell'auto privata, decisamente più onerosi rispetto al car sharing in caso di percorren-

ze annue medio non superiori a 8.300 km.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca "Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?", realizzata dall'ANIASA (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici) e dalla società di consulenza strategica Bain & Company, i cui risultati sono stati presentati alla fine di maggio a Milano nel corso dell'Assemblea Pubblica ANIASA. Lo studio, per la prima volta, analizza i dati degli operatori e li confronta col punto di vista degli utenti, delineando caratteristiche, prospettive e impatto del car sharing sulla mobilità urbana in Italia. Di seguito, in sintesi, i principali risultati ottenuti.

L'IDENTIKIT DELL'UTENTE MEDIO

Maschio, 38 anni in media, pendolare, utilizza il car sharing principalmente per motivi di lavoro (nel 55% dei casi è dipendente di azienda); vive soprattutto in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%), nelle quali utilizza il servizio.

È un utente pragmatico, ancora saltuario, poco fidelizzato al singolo operatore o allo specifico modello di auto: possiede in media 2,8 tessere dei diversi fornitori, guarda alla disponibilità del servizio prima che al brand e solo nel 6-7% dei casi lo usa più di una volta a settimana.

I servizi di car sharing soddisfano, con orari e modalità differenti, due diversi fabbisogni: lavorativo, dal lunedì al venerdì, con un picco di utilizzo tra le ore 9 e le 12, e personale, in particolare nel weekend, con un picco pomeridiano tra le 16 e le 19.

UN'ALTERNATIVA A TUTTO CAMPO

Il 40% del campione intervistato utilizza il car sharing al posto dell'automobile di proprietà, mentre più della metà (55%) dichiara di usarlo in alternativa al TPL. Il 52% del campione possiede un'auto e il 37% ne ha due nel proprio nucleo familiare.

L'auto condivisa, al momento, rappresenta un'opportunità di mobilità aggiuntiva, eventualmente sostitutiva della seconda auto. Il 43% degli utilizzatori, infatti, non si dichiara ancora pronto ad abbandonare la propria vettura e il 32% lo farebbe solo se potesse affidarsi pienamente al car sharing. L'11% degli intervistati, tuttavia, ha rinunciato a comprare un'auto e il 6% ne ha già venduta una, proprio passando al car sharing.

Come concludono pertanto gli estensori dello studio: "I dati mostrano che l'auto condivisa sta ormai avendo un impatto concreto sulle abitudini di mobilità degli italiani. In base a tali dati, considerando il numero delle iscrizioni al servizio e le auto oggi disponibili in car sharing, è possibile stimare che ogni vettura in sharing tolga dalla strada fino a 9 automobili di proprietà; chiaramente si tratta di un valore cumulato su più anni, in quanto ogni anno sono solo i nuovi utenti che rinunciano alla propria auto, e non necessariamente da subito".

QUANDO INIZIA LA CONVENIENZA

Secondo lo studio condotto da ANIASA e Bain & Company il car sharing mostra concreti vantaggi economici rispetto alla proprietà dell'auto per percorrenze annue medio/basse: fino a 11.800 km per una vettura grande, 8.300 km per una vettura media e 6.000 km per un'utilitaria. Questo, senza considerare gli altri vantaggi garantiti dalla formula (la possibilità di entrare nelle zone a traffico limitato, sostare gratuitamente nelle aree pubbliche



a pagamento, evitare un consistente immobilizzo di capitale per l'acquisto del bene auto), nonché i risparmi possibili grazie alla condivisione delle spese di viaggio qualora si decida di utilizzare l'auto condivisa in più persone (una scelta già oggi operata dal 56% degli utenti).

LE CARATTERISTICHE PIÙ RICHIESTE

Dalle risposte fornite dal campione emerge un profilo assolutamente pragmatico dell'utente. In cima alle caratteristiche del servizio giudicate più importanti si trova il prezzo competitivo (indicato dal 63% degli intervistati), la presa/riconsegna ovunque (53%) e la facilità d'uso (44%). In riferimento all'auto gli utenti chiedono invece un abitacolo pulito (48%), la presenza di efficaci sistemi di sicurezza (40%) e di dispositivi di bordo (primi tra tutti, navigatore e kit BT/vivavoce) (39%).

L'utente inoltre vorrebbe avere maggiore certezza dei costi, ovvero conoscere a priori l'importo da spendere per un determinato tragitto (spesso quello casa-lavoro), che con una tariffa al minuto è tutt'altro che facile prevedere in città con elevati livelli di congestione stradale. Tra gli altri miglioramenti del servizio che gli utenti hanno segnalato: più auto, più parcheggi, diffusione più ampia in periferia e maggiore facilità d'uso anche con le APP.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Nonostante i dati emersi dall'indagine testimonino lo sviluppo progressivo e costante della formula dell'auto condivisa all'interno delle nostre città, persistono tuttavia alcune rigidità che rischiano di ingessare un mercato fortemente dinamico, con enormi potenzialità di sviluppo per la mobilità, urbana e non solo. Per trasformare il car sharing da alternativa tattica a vera e propria soluzione strategica per la mobilità urbana, sottolinea infatti lo studio, il cammino da percorrere è ancora lungo. Istituzioni nazionali e locali, più in particolare, dovrebbero uniformare l'attuale normativa che regola il settore e rendere omogenee le condizioni di utilizzo di questo servizio nelle diverse città che se ne avvalgono.

"Manca anzitutto una definizione normativa di vehicle sharing", ha spiegato in proposito il presidente di ANIASA, Andrea Cardinali, commentando i risultati dell'indagine, "così come manca ancora una cornice legislativa unica per gli operatori pubblici e privati, i quali oggi si confrontano con regolamentazioni del servizio disomogenee fra una città e l'altra, che creano anche confusione nell'utente finale, specialmente quando si trova in trasferta". E ha quindi aggiunto: "Come testimonia la ricerca, è inoltre necessario un potenziamento delle infrastrutture, prevedendo, tra l'altro, parcheggi dedicati e di scambio intermodale presso stazioni ferroviarie e della metropolitana, centri commerciali, poli universitari e ospedalieri: vere e proprie "isole della mobilità" dove l'utente possa cambiare mezzo di trasporto in modo agevole, e soprattutto garantito".

Analisi confermata dal responsabile di Bain & Company, Gianluca di Loreto, che per parte sua ha così commentato i risultati emersi: "La ricerca dimostra come il car sharing sia il frutto di esigenze diverse che trovano nella flessibilità e praticità del servizio una risposta che il trasporto pubblico oggi non riesce a dare. Su queste diverse esigenze gli operatori possono trovare il proprio spazio di manovra e il proprio posizionamento strategico. Perché il car sharing diventi una vera alternativa è però necessario che esso si integri pienamente nel sistema mobilità, grazie ad una maggiore sinergia tra pubblico e privato".